- Il bano sprona; l'acqua guaddò:
 E mettesi sul grande destriero;
 Mettesi il bano su per la montagna.
 Egli è giù, il sole su,
 330 E scalda tutta la campagna di Cossovo,
 E splende su tutta del Sultano l'oste.
 Or vedessi il forte Ali!
 Tutta note bacia del bano la moglie,
 Sul monte, il Turco, sotto la tenda.
 335 Al Turco era una trista usanza:
 Godeva addormentarsi a mattina.
 La mattina quando scalda il sole,
 Gli occhi chiude, e piglia il suo sonno.
 Tanto gli era diletta quella schiava,
 340 La schiava la moglie del Bano;
 Cadde a lei col capo nel seno.
 Ella tiene il forte Ali;
 E al padiglione aperse le porte:
 Ella guarda nella campagna di Cossovo,
 345 E la turca forza rimira:
 Riguarda quali le tende,
 Risguarda i cavalli e i guerrieri.

(333) Meno immondo del noto francese vocabolo. [Cfr. pag. 186 nota 48].

(334) Quel *Turco*, lì collocato nel mezzo, ha singolare efficacia.

(335) *Adet* voce turca, invece di *obiçal*. Ma qui bene sta. E così *kail* che vien dopo.

(336) *Zaspati. Obdormire.*

(341) Lett. *Che cadde.*

(341) Lett. *Senino.*

(345) Impossibile rendere la ricchezza del serbo: *gleda, aspicit* nella pianura — *zagleduje, respicit* i padiglioni — *progleduje*, tra il *perspicit* ed il *prospicit*, i destrieri ed i prodi. L'*agguardare* de' vecchi non ha differenza ben ferma nell'uso. Oltre alla differenza del senso abbiamo quella, non molto desiderabile, delle forme grammaticali. *Poglednu; razgleda*. Il *poglednu* risponde come al *despicit*, giù per la montagna il guerriero. Tra il *razgleduje* ed il *razgleda* forse potrebbesi fare questo divario, che il primo denota più deliberato guardare.